



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

Tel.: 0434 43690 mail: parr.torre@diocesiconcordiapordenone.it

Parroco Moderatore

Co-Parroco:

Don Claudio Pagnutti

Don Omar Bianco

340 6810323

340 2532481



L'eterno riposo dona a:
FREZZAN GUGLIELMINA ved. Celant, di anni 72
affidata al Signore Sabato 20 Settembre

1. Sabato 27 settembre alle ore 11.00 Battesimo di **Arianna Piazza**
2. Domenica 5 ottobre alle ore 11.00 s. Messa e **Processione** con la **statua della Madonna del Rosario**
3. **Catechismo**: Domenica 12 ottobre alle ore 11.00 ci sarà la Messa di **Apertura dell'Anno Catechistico**. L'incontro di presentazione con i genitori sarà mercoledì 24 settembre alle ore 18.00 per la terza, quarta e quinta primaria e alle ore 20.30 per la prima, seconda e terza secondaria e prima superiore.

XXV TEMPO ORDINARIO (21 SETTEMBRE 2025)

Dal Vangelo di Lc 16,1-13

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli: «Un uomo ricco aveva un amministratore, e questi fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi. Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione, perché non potrai più amministrare”. L'amministratore disse tra sé: “Che cosa farò, ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare, non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sia qualcuno che mi accolga in casa sua”. Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: “Tu quanto devi al mio padrone?”. Quello rispose: “Cento barili d'olio”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta”. Poi disse a un altro: “Tu quanto devi?”. Rispose: “Cento misure di grano”. Gli disse: “Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta”. Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo, infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce. Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.



Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; e chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti. Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

Un'altra parabola dal finale spiazzante: il truffato loda il suo truffatore. La lode del signore però ha un bersaglio preciso, non si riferisce alla disonestà dell'amministratore, ma alla sua scaltrezza (lodò quell'uomo perché aveva agito con scaltrezza). Ha saputo fermarsi a pensare (disse tra sé: cosa farò?) e lì ha incominciato a capire la differenza tra falsa ricchezza e vera ricchezza. Poi ha iniziato a usare il patrimonio economico per crearsi il vero patrimonio, quello relazionale: farsi degli amici che lo accolgano. Siediti e scrivi cinquanta, prendi la ricevuta e scrivi ottanta. Forse è pronto a eliminare dal debito la percentuale che spettava a lui, ma questo non è determinante. Ha capito dove investire: condividere il debito per creare reddito, reddito di amicizia, spirituale. E il racconto continua assicurando che servono amici e relazioni buone nella vita, che solo questi possono darti un futuro, addirittura “nelle dimore eterne”. Vita eterna, casa eterna, sono termini che sulla bocca di Gesù non indicano tanto ciò che accadrà alla fine della vita, nel cielo o negli inferi, quanto quello che rende la vita vera, già da ora, qui tra noi, la vita così come dev'essere, l'autentico dell'umano. Ed ecco il meraviglioso comandamento: fatevi degli amici. Perfino con la disonesta ricchezza. Le persone valgono più del denaro. Il bene è sempre bene, è comunque bene. L'elemosina anche fatta da un ladro, non cessa di essere elemosina. Il bene non è mai inutile. Non è il male che revoca il bene che hai fatto. Accade il contrario: è il bene che revoca, annulla, abroga il male che hai commesso. Nessuno può servire due padroni, Dio e la ricchezza. Il grande potere della ricchezza è quello di renderci atei. Il vero nemico, l'avversario di Dio nella Bibbia non è il diavolo, infatti Gesù libera la persona dai demoni che si sono installati in lui. Il competitore di Dio non è neppure il peccato: Dio perdona e azzera i peccati. Il vero concorrente di Dio, il Dio alternativo, è la ricchezza. La ricchezza è atea. Si conquista la fiducia, dona certezze, prende il cuore. Il ricco è malato di ateismo. Non importa che frequenti la chiesa, è un aspetto di superficie che non modifica la sostanza. Il suo Dio è in banca. E il suo cuore è lì, vicino al suo denaro. La soluzione che Gesù offre è “fatevi degli amici”: saranno loro ad accogliervi, prima e meglio degli angeli. O, forse, sta dicendo che le mani di chi ti vuol bene terminano in angeli. I tuoi amici apriranno la porta come se il cielo fosse casa loro, come se la chiavi dell'eternità per te le avessero trovate loro, quelli che tu, per un giorno o una vita, hai reso felici.

(Ermes Ronchi)

O Dio o il denaro

Forse, Gesù, la ricchezza in sé
non è né buona, né cattiva,
tutto dipende dall'uso che ne facciamo.

La riteniamo un privilegio
da goderci quando e come vogliamo?
Consideriamo lo spreco un nostro diritto,
dal momento che siamo stati fortunati?
Pensiamo che quello che è nostro è nostro
e dunque possiamo concederci qualsiasi capriccio?

Allontaniamo decisamente lo sguardo
da chi manca del necessario
mentre noi nuotiamo nell'abbondanza?
Affermiamo solennemente che non siamo noi
i responsabili di tanta miseria
e di tanta oppressione che c'è nel mondo?
Se ragioniamo così, se viviamo in questo modo,
allora la nostra ricchezza diventa “disonesta”.
perché tu non hai emesso alcuna condanna
nei confronti dei poveri che abitano la terra
e non è nei tuoi disegni un mondo
in cui c'è tanta gente che ha fame,
è senza casa, senza un lavoro
e non può permettersi cure mediche..

La nostra ricchezza è “pulita” solo se serve
ad alleviare le sofferenze di tante persone,
a creare soluzioni ai loro problemi,
a cercare il benessere dei miseri,
a trattarli come veri fratelli.

(Roberto Laurita)

***“Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone ”
(Lc 9,13)***